

Bypass ferroviario | La profondità agevolerebbe la rimozione dei terreni contaminati. Cantiere in tensostruttura: «Rischi accettabili»

Ex Filzi, inquinanti fino a tre metri

L'esito dei sondaggi dell'Appa. Imbocco della galleria senza idrocarburi

pag. 11/15

■ Secondo i tecnici dell'Agencia provinciale per la protezione ambientale (Appa) l'area nord dello scalo risulta contaminata maggiormente

■ La circonvallazione ferroviaria di Trento consiste in una nuova linea merci in galleria da Mattarello a nord della città



Scavi La ruspa all'opera all'ex scalo Filzi



Bypass, ecco i risultati dei sondaggi: all'ex Filzi inquinanti solo in superficie

Profondità massima di 3 metri. All'imbocco della galleria assenza di idrocarburi

di **Tommaso Di Giannantonio**

Lo stato di salute dell'ex scalo Filzi preoccupava. E non poco. Se fossero emersi inquinanti in profondità, i progettisti sarebbero stati costretti a rimettere mano al progetto della circonvallazione ferroviaria di Trento. Il tracciato, le pendenze, avrebbero potuto subire delle modifiche. Ma man mano che i carotaggi sono andati avanti è emerso un quadro non così critico. L'ex Filzi non sta malissimo: su 35 dei 50 sondaggi totali – secondo i tecnici dell'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa) – sono stati trovati idrocarburi pesanti solo in superficie, a una profondità massima di 3 metri. Nulla di particolarmente preoccupante.

Il tracciato

Certo sarebbe stato meglio se all'ex scalo Filzi – Trento nord – non ci fosse stato nulla. In questa macro-area, infatti, sbucherà la futura linea merci. Nella zona di San Martino i treni usciranno dalla galleria scavata nella collina est ed entreranno in una galleria in cemento armato. Poi, una volta superata via Brennero tramite il tunnel sotterraneo, i treni merci attraverseranno l'ex scalo Filzi all'interno di una trincea aperta, realizzata a una profondità di 12-14 metri. Ecco perché è importante che non ci siano inquinanti in profondità. In questo caso, o il tracciato subisce modifiche oppure l'area viene bonificata, ma con costi, tempi e difficoltà notevoli. Per il momento questo rischio sembra essere scongiurato.

I sondaggi

I sondaggi eseguiti finora – sia

da Rete ferroviaria italiana (Rfi) sia dall'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa) nelle sue controanalisi di garanzia – hanno restituito un quadro meno drammatico. Trentacinque su 50 sondaggi sono considerati un campione piuttosto rappresentativo. I sondaggi sono effettuati a 150 metri l'uno dall'altro e prevede un pacchetto di carotaggi, cioè di prelievi, in un fazzoletto di terra lungo un metro. In questo modo si possono sondare tutte le profondità. Le «carote» bucano il terreno, arrivano a una profondità che oscilla dai 14 ai 30 metri e poi riescono con i campioni di suolo. Finora, appunto, dalle prime analisi sono emersi idrocarburi a una profondità minima, dai 2 ai 3 metri a seconda delle zone dello scalo. Una profondità che agevola la rimozione dei terreni contaminati.

Area sud meno inquinata

Nei prossimi dieci giorni saranno realizzati anche i restanti sondaggi. Ma già adesso si può dire che l'area sud dello scalo è quasi libera da inquinanti. Gli idrocarburi sono stati trovati principalmente nell'area nord. Questo rappresenta un ulteriore dato positivo per chi deve realizzare l'opera perché significa che all'imbocco della galleria artificiale non c'è, o comunque è minimo il problema degli idrocarburi.

L'origine degli idrocarburi

Ricordiamo che si parla sì di idrocarburi pesanti, ma, com'è stato già reso noto nelle scorse settimane, non sono collegati al sito inquinato dell'ex fabbrica Carbochimica. Potrebbero essere oli derivati da gocciolamenti o sversamenti dei treni merce. Per

circa 150 anni, infatti, l'area è stata uno scalo ferroviario, poi dismesso negli anni Novanta. Lo scalo Filzi è stato inoltre oggetto di bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale: gli idrocarburi potrebbero essere quindi anche residui degli avvenimenti bellici. O ancora potrebbero derivare da terreni di riporto.

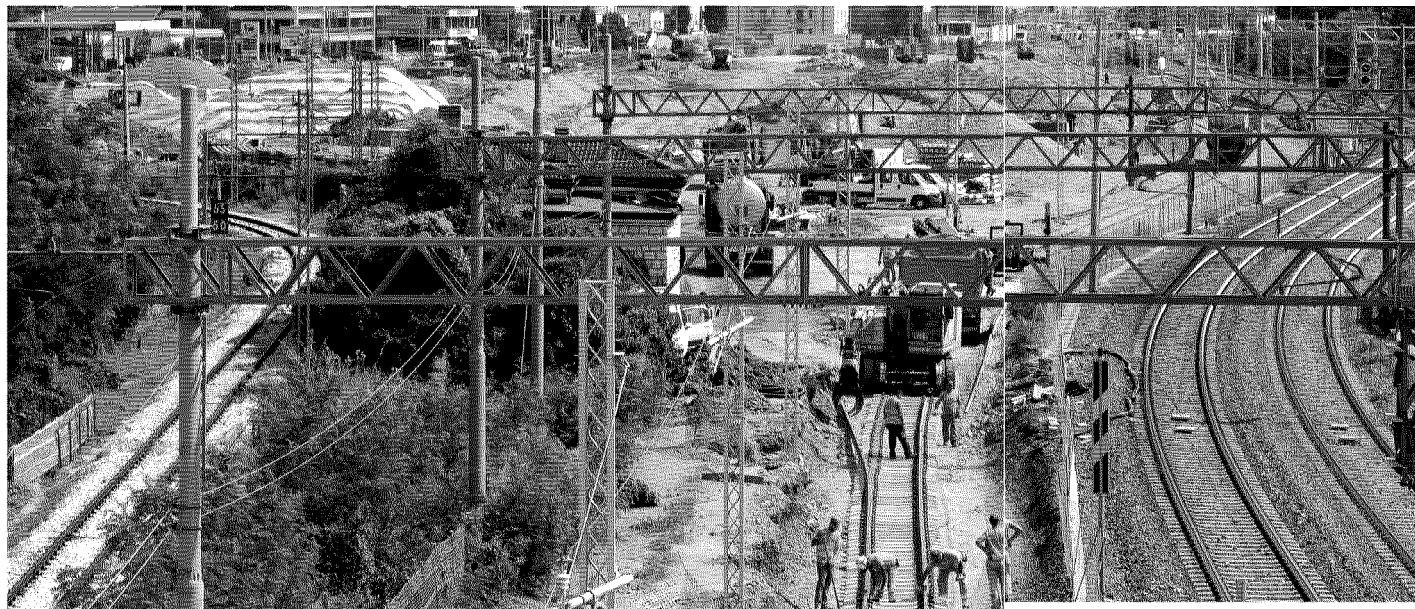
L'area sottoposta a sequestro

Tutt'altra cosa è l'area di circa un ettaro sequestrata dalla Procura di Trento sotto il cavalcavia dei Caduti di Nassiriya. Ossia la zona a nord dell'ex scalo Filzi, vicino al supermercato Lidl per capirci. In questa area sono stati pescati idrocarburi pesanti collegati all'ex Carbochimica fino a una profondità di 15 metri. La mancata notifica degli oli trovati subito a sud del ponte è costata al dirigente di Rfi Damiano Beschin l'iscrizione nel registro degli indagati nell'inchiesta per inquinamento e disastro ambientale.

L'area sequestrata, al contrario dell'ex scalo Filzi (almeno per ora), risulta seriamente compromessa. E costituisce un problema.

Perché dopo l'ex scalo Filzi la trincea si sviluppa di nuovo in una nuova galleria artificiale lunga 280 metri, sottopassando il cavalcavia ferroviario di via Nassiriya ad una profondità di 10-12 metri, lì dove sono stati trovati gli ormai famosi idrocarburi. Più avanti i treni merci rispuntano in superficie con una rampa di risalita lunga circa 850 metri tra i due siti inquinanti di Trento nord (ex Sloi e Carbochimica), riposizionandosi in parallelo con la linea storica e la ferrovia Trento-Malè, fino ad arrivare a sud di Roncafot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenario/1 Rendering di un possibile scenario di riqualificazione dell'area ex Carbochimica



/2 Rendering di un possibile scenario interramento della linea storica, collegato al bypass ma per cui non ci sono i fondi